

IL CONCERTO ULTIMA TAPPA IN PUGLIA PER IL MUSICISTA FRANCESE. APPUNTAMENTO DELLA CAMERATA MUSICALE

Galliano, passione e fisarmonica

A Bari ha concluso il lungo tour italiano. Gli applausi del Teatro Piccinni

di UGO SBISÀ

Il pubblico del jazz italiano lo ha conosciuto nel 1991 grazie a *Coloriage*, un cd inciso per l'etichetta perugina Egea nel quale suonava in duo con il clarinetista Gabriele Mirabassi. Ma per il francese Richard Galliano, classe 1950, l'amore per la musica afroamericana risale all'adolescenza, quando aveva già imparato a memoria gli assoli del grande Clifford Brown e li ripeteva sulla fisarmonica, strumento non proprio frequente nel jazz. Non è forse un caso, infatti, che prima di venire cooptato dalla famiglia del jazz, Galliano abbia collaborato con i grandi della musica francese, da Charles Aznavour a Juliette Greco, approfondendo anche la conoscenza di quello stile tutto transalpino detto *musette*, che ha poi assimilato sino a farlo diventare un carattere distintivo del proprio modo di suonare.

Non sorprende allora che, superati i settant'anni, il fisarmonicista nizzardo abbia inteso concedersi «*Passion Galliano*», un lungo tour italiano di diciotto date conclusosi al Piccinni di Bari sotto l'egida delle Notti di Stelle Winter della Camerata, dopo aver toccato in Puglia anche il Teatro Fusco di Taranto per l'associazione «*Speranza*» e il Teatro Giordano di Foggia per la rassegna «*Musica Civica*». Non sorprende, si diceva, perché «*Passion Galliano*» non è un «pro-



«MUSETTE» Richard Galliano

getto» - parola sin troppo abusata - ma una sorta di recital antologico, un *divertissement*, all'interno del quale il Nostro ripercorre tutta quella che è stata la propria carriera, abbattendo ogni distinzione di genere in favore di un unico, coinvolgente amore per la musica. Scelta la sua assolutamente condivisibile, anche se a tratti un po' spiazzante almeno per quella fetta di pubblico che, pur manifestando tutto il proprio entusiasmo, avrebbe gradito che fossero annunciati i titoli dei pezzi, consuetudine quest'ultima abbastanza lontana proprio dalle abitudini dei jazzisti.

Dettagli a parte, l'itinerario musicale ha preso le mosse da *Years of Solitude* dell'amato Piazzolla, del quale durante il recital sono stati eseguiti anche *Vueivo al Sur* e *Oblivion*; l'omaggio al jazz è partito sulle note di *Jordu* di Clifford Brown per poi proseguire sul 9/8 del celeberrimo *Blue Rondò à la Turk* di Dave Brubeck,

intriso di aromi blues; uno standard come *Moon River* è stato invece eseguito al Mellow Tone, l'armonica a bocca a suo tempo usata dal belga Toos Thielemas. E ovviamente Francia, tanta Francia, dalla *new musette* del fremente *Beritwitz* dello stesso Galliano - brano contenuto nel succitato *Coloriage* - al delizioso, celeberrimo valzer di *Sous le Ciel de Paris*, per arrivare persino al minimalismo e alla malinconia orientaleggiante delle *Grossienne* n. 1 e n. 3 di Erik Satie. Musicista raffinato, improvvisatore elegante e melodico, Galliano ha eseguito tutti i brani in programma in chiave sempre molto originale, sfruttando a pieno le sonorità orchestrali della fisarmonica e mettendo in luce quell'acume interpretativo fatto di rubati, improvvisi accelerandi e diminuendi, frasi rapsodiche e frementi che ha spinto qualcuno a parlare, a proposito di fisarmonica, di un «prima» e un «dopo» Galliano. Fine serata con i Beatles sulle note di *Hey Jude*, arricchito da un suggestivo, spontaneo coro a bocca chiusa del pubblico.

In questa «nuova vita» della Camerata, l'edizione invernale delle Notti di Stelle ha preso altre direzioni rispetto alla vocazione originaria della rassegna, nata trent'anni fa come contenitore jazzistico. Non c'è dubbio però che la serata con Galliano abbia avuto, tra gli altri, anche il merito di tenere saldo il legame con le origini.

